

QUELLI DELLA MONTAGNA

EMANA DAL GRUPPO BANDO "ITALIA LIBERA"

Esce quando può

- INAUGURAZIONE -

Il giornaletto, dalla veste esteriore necessariamente così modesta e dimessa, di cui oggi si pubblica il primo numero, è un giornale di combattenti: fatto da combattenti per combattenti.

Come tale esso si riattacca ad una ormai gloriosa tradizione: quella dei fogli di trincea e dei gazetini di prima linea, che sono fioriti come per incanto, fra i soldati italiani, nella passante guerra.

Se antica e nobile è la tradizione cui, con la dovuta modestia, pensiamo di riattaccarci fresco ed espressivo ci pare il titolo che abbiamo inelberato in testa al foglio.

Non importa che quel titolo sia già stato sfruttato per un filo dove di "alpino" non c'era la più piccola traccia: giacché in realtà se un Pettinato, nella preziosità dei suoi concetti, ci chiama i "cavalieri della macchia", la gente in tiro più bonariamente, e con un certo gusto per quanto sa di tenebroso e di mistero, ci chiama "quelli della montagna".

Del resto, persino Allodi, l'ineffabile Allodi, l'uomo che passerà alla storia per le sue cinquanta orchidee, ci chiama così nella sua nota auto-definizione: possiamo quindi dire di avere le carte pienamente in regola.

Il giornaletto è aperto alla collaborazione di tutti i nostri partigiani; veterani e reclute intellettuali e non intellettuali quadri e regari.

Esso dev'essere, possibilmente, lo specchio vivo, animato e fedele della vita del Gruppo Bande "Italia" Libera", di quella forma

zione cioè che costituita il 12 settembre da una dozzina di persone, è cresciuta e si è dilatata fino a costituire un vero piccolo esercito, forte numericamente e qualitativamente, e scaglionate per vasti tratti delle nostre Alpi.

Se, come ci auguriamo, questa collaborazione ci sarà, se il giornaletto riuscirà davvero a rispecchiare lo spirito e l'attività, l'aspirazione e gli intendimenti dei nostri partigiani, esso sarà forse utile anche per chi vive fuori del nostro mondo: vogliamo dire per la gente del piano, per i borghesi rimasti a casa, per coloro che stanno alla finestra, ed anche pourquoi pas?, per i fascisti sotto i cui occhi questo foglio cadrà.

Potrà forse contribuire il nostro giornaletto, a dissipare molti equivoci, a raddrizzare molte idee storte, ad aprire gli occhi a talune e a mettere altri colle spalle al muro; potrà forse contribuire a farci conoscere quali siano realmente, non quali l'acida prosa di un Ronza vorrebbe descriverci: non cioè dei travisti o degli illusi o dei mercenari assoldati dal nemico, ma dei coraggiosi volontari e disinteressati per la causa della Giustizia e della Libertà.

(Nappina bleu)

RONZA SERVITO!

Il Federale di Cuneo, Ronza dott. Dino, in un suo venomoso articolo, ha fra l'altro creduto di poter rimproverare ai partigiani la mancanza di una canzone.

Il Ronza s'è sbagliato perché la canzone partigiana c'è.

La trascriviamo qui sotto con l'avvertenza che l'aria è quella del "Ponte di Berati":

NOTIZIARI

Lassù sulle montagne  
bandiera nera  
E' morto un partigiano  
nel far la guerra

E' morto un partigiano  
nel far la guerra  
Un altro italiano  
che va sotto terra

Lassù sotto terra  
trova un alpino  
Caduto nella Russia  
con il Cervino

E' morto nella steppa  
assiderato  
Ferito e da amputare  
congelato

Ma prima di morire  
ha ancor pregato  
che Dio maledica  
quell'alleato

Tedeschi traditori  
L'Alpino é morto  
Ma un altro combattente  
oggi é risorto

Combatte la sua guerra  
da vecchio alpino  
Fatiche, freddo e fame  
Gli son compagne

Combatte il partigiano  
la sua battaglia  
Tedeschi e fascisti  
fuori d'Italia

Tedeschi e fascisti  
fuori d'Italia  
Gridiano a tutta forza:  
"Pietà l'è morta"  
(Dio Eterno)

RECENTISSIME

Al momento d'andare in macchina  
apprendiamo che alle ore 20,12 é  
scoppiata una grossa mina nella  
IV zona. Ovatta alle orecchie,  
finestre aperte, altri partico=  
lari al prossimo numero.-

Gli eserciti rossi sono entrati  
Romania e minacciano i Carpazi.  
Normale attività sul fronte oc=  
cidentale.

-- Fronte partigiano Piemontese --  
L'ipotesi chiusa la prima fase di  
quella che doveva essere il primo  
grande rastrellamento primaverile.  
Val Casotto, Val Corsaglia, Val  
di Lanzo, Val Ellero, Val Varaito  
e Val Maira sono state successiva=  
mente attaccate.

Quasi dappertutto i risultati  
conseguiti dall'avversario sono  
minimi, quasi dappertutto i no=  
stri dopo pochi giorni, sono stati  
in grado di rioccupare le loro po=  
sizioni. I Tedeschi si sono sforza=  
ti di applicare una nuova tattica,  
completando l'attacco sul fondo  
valle dei carri armati con scrosta=  
mento di pattuglie; dappertutto  
sono state scelte le prime ore  
del mattino per l'inizio del=  
l'azione, in modo da sorprendere  
e prolungare di diverse ore il  
combattimento.

Se però possiamo constatare con  
orgoglio che in nessuna occasione  
il nemico é riuscito a distrug=  
gere le nostre formazioni é però  
doveroso osservare che molte so=  
no state le lacune da parte nostra:  
eccone qualcuna:

- 1)- in più di una occasione i ponti  
minati non sono saltati.
- 2)- si sono verificati sbandamenti  
non giustificati.
- 3)- si nota da parte nostra una  
pericolosa tendenza a impegnare  
combattimento troppo in basso.
- 4)- qualche volta ci si vuole ir=  
rigidire in una resistenza a ol=  
tranza, quale i nostri mezzi non  
ci consentono.

Tutti questi inconvenienti, che  
io mi propongo di esaminare in se=  
guito, scrivono in gran parte dalla  
scarsa preparazione di parte dei  
nostri elementi, ma anche, qualche  
volta, dalla scarsa buona volontà.

Fare la guerra non é facile, fare  
da partigiano é addirittura difficile.

(Il Colonnello)

PROFEZZI DEI COLLABORI DELLA MORTE

Gli intrepidi combattenti del fronte interno, gli uomini votati a tutti i sacrifici, coloro che han sempre volute dentire colla testa sull'zaino, pugnale fra i denti, pugnale erodimento sul caposaldo avanzato di Borgo S. Dalnazzo.

La posizione molto calda, i combattimenti si susseguono ininterrottamente con alterne vicende.

L'apice della battaglia si delinea all'arrivo del trenino, con violenti corpo a corpo vuoi con viaggiatori rei di possedere la carta d'identità s'rovvista di fasciolini, vuoi con viaggiatrici ree di possedere considerevoli appendici.

Gli arditi della morte, sprezzanti di ogni pericolo, lanciano la loro anima neanche i carri merci su cui viaggiano i generi alimentari destinati alle popolazioni montane.

Quasi tanto un capo partigiano, comunista ribelle, sicario al soldo del nemico, asservito all'oro tedesco-massimo-pluto-anglo-sovietico-potassico viene arditamente catturato nella persona del più tonto dei vignolini.

Nitra alla mano, viene accorpato al comando tattico (questa albergo Roma) dove, in nome dei principi sociali e della solidarietà nazionale arditamente incarnati dalla repubblica fascista, viene coscientemente bastonato a sangue con alto senso del dovere. La popolazione esultante, al canto degli inni della rivoluzione, guarda con or ooglio e cortezza nell'immancabile destino della patria imperiale e fascista, questi nobili ragazzoni privarla della già scarsa razione alimentare: colla matre ravvisa in ogni "morticino" un suo figlio!

(Mario Apellus)

Il Comando della Compagnia della morte di Borgo San Dalnazzo comunica: Comunicato N.1: su allarme notturno nostro, l'arditi interveniva prontamente contro chiunque ti sovversivi, spara liandoli e infliggendo loro gravi pericite.

PROFILI

N. 1 Chi sarà?

Questa è una collana che potrà anche non avere seguito, a seconda del successo che avrà incontrato.

Parliamo di uno di noi o fra noi? Un tipo tutto suo, che attira le simpatie: la prima volta che lo volemmo ci ha ricredato quei film americani in cui le sene si susseguono le une all'altra per i colpi di rivoltella, le sirene della polizia che ululano a tutto spiano, i fari delle macchine traccianti scie luminose nella notte, i morti portati via quasi quasi a carrette...

Anch'egli parla di anni, di Thompson, di Mitralie, di Berretta, di colpi di morti.

Chi è mai?

Forse un gangster, un bandito, un rapitore di fanciulli (o di soavi bionde fanciulle?) scarpe basse (forse un antico ricordo di un antico passato di giovin gaga) Thompson a spalle, quasi scarpe senza calcio, Berretta alla cintura quando non c'è probabilmente in tasca, il resto inutile perché i nostri intelligenti lettori avranno già compreso di chi abbiamo voluto parlare.

(Pinco Marchese  
Conte Tallino)

oooooooooooo  
oooooooooooo  
ooooooo  
oooo  
oo  
o

~~~~~

Morti nemici contati sul terreno n.6.

Comunicato N.2: Si precisa che i presunti sovversivi erano in realtà purtroppo nostri arditi che finalmente avevano in esercizio combattimento la tanto attesa morte sul campo ad opera di comarati.

.../...

BUONA PASQUA A TUTTI

QUELLI DELLA MONTAGNA

I MULI DELLA BANDA = N.1: Garibaldi

Non per mancare di rispetto verso l'Erce dei due mondi, ma anzi per accentuare col nome glorioso una nota di generosità e di vigoria, i promotori della Banda, i vecchi "sansepolcristi" partigiani avevano chiamato così il primo mulo di cui erano venuti in possesso. E il nome è rimasto.

Garibaldi è il veterano fra i nostri muli, la vecchia gloria cui occorre inchinarsi facendo tanto di cappello. Già lo stesso giorno in cui viene costituita la Banda, già il 12 settembre Garibaldi passa in forza, per merito di un vecchio classe 1904, dalle mani di uno dei tanti sbandati il quale non ha altro proposito di quello di fare quattrini, o di portarselo a casa, alle mani dei nostri improvvisati mulattieri che sanno impiegarlo in vista di uno scopo ben preciso ed elevato.

Da quel giorno Garibaldi è stato il nostro inseparabile compagno forte, saggio, buono, generoso, intelligente, simpatico si è predilegato in tutti i servizi da quelli umili e pur preziosi di corvée, a

quelli più brillanti dei colpi (specie quando gli autonezzi erano ancora soltanto una pia speranza). Mai un mancato, un'incertezza, una recalcitranza: Garibaldi marcia sempre piano ma marcia sano.

Da vero mulo alpino che capisce a volo le cose, e sa benissimo quel che bisogna fare, e quando è che bisogna mettercela tutta, Per questo tutti i partigiani gli vogliono bene: perché conoscono tutte le sue benemerite e sanno che su lui si può fare pieno assegnamento.

Quando la guerra sarà finita, Garibaldi avrà la meritata ricompensa: starà in una stalla modello, riposerà e mangerà biada e fieno sceltissimo, a spesa dello Stato.

Per intanto però che la guerra continua, Garibaldi è al suo posto di lavoro e di responsabilità fedele anche lui, e a modo suo alla causa per cui si combatte.

NOTE SANITARIE DELLA IV BANDA

- I - Era dal giorno in cui venne posticipata la partenza che gradita ci giunse la visita del dottore. Questo tra noi indagò con zelo e premura pensando di trovar qualche morbo da prender misura. Allorché le nostre facce arditte e fiere gli fecer correre ridestando al medico l'impressione del suo decoro per cui ha confermato che lo stato del partigiano è se non moralmente come fisicamente sano. Fama, freddo e pure fatiche senza misura, Son le doti per renderci di tempra più dura. Rivendicherebbero i fascista-nazista che ci pervade fulgida gloria quando questo o quello sotto di noi cade. È importante in questo articolo sanitario menzionare che il medico ha consultato il commissario che accusava malessere vago e non precisato a cui ricetta indicò che venisse ben purgato.
- II - In questa relazione è bene e saggio tener presente che tanti sono i prodigi di cure e noi brava gente così è del partigiano che caduto ammalato nei più dei casi è il veterinario che l'ha consultato. Senonché si tratta di un certo Vico soprannominato che intercede come pseudo medico dichiarato. Ognun di banda ha una fede e volontà santa dei vaghi malori se ne frega soltanto. Saldo il principio di combatter da forti colla sicura speranza di risanar del domani le sorti.

(L'Autante di Sanità)